

L'ultima ruota del carro

Ernesto Fioretti, figlio di tappezziere romano, tifoso della Roma, bambino, poi ragazzo, poi uomo e infine anziano per nulla diverso da qualsiasi altro italiano della sua età, attraversa 30 anni di storia del paese tra fatti personali e sociali: dominio e fine dei socialisti, ascesa berlusconiana, sogni di gloria di amici che non disdegnano di sporcarsi le mani o rifiutano di lavorare, amore sincero per la compagna di una vita e inevitabili malattie.

Punta in alto Giovanni Veronesi per il suo ritorno alla regia, un film, L'ultima ruota del carro, che vuole essere un omaggio sentito e sincero alla grande commedia italiana, reso da un autore che in quell'humus è cresciuto, che quei modelli li conosce a menadito, senza pretendere di esserne l'unico erede; anche perché il cinema di Veronesi è soprattutto arte dell'intrattenimento e non della riflessione.

Diciamo subito che rispetto a tutta la sua ultima produzione, questo lavoro si segnala per una profondità diversa. Non crediamo si tratti solo di una coincidenza legata al fatto di raccontare la vera storia di un protagonista minore degli ultimi decenni italiani, il tuttofare Ernesto Fioretti, anche sceneggiatore del film; c'è un modo nuovo da parte del toscano nell'affrontare il materiale narrativo a disposizione, una volontà sfacciata di fare tutto per bene, per dimostrare di essere finalmente un artista maturo. Libero dall'oppressione del dover essere il re del box office, Veronesi segue l'istinto e gioca le sue carte al meglio.

L'ultima ruota del carro è un film di genere commedia della durata di 113 min. diretto da Giovanni Veronesi e interpretato da Elio Germano, Ricky Memphis, Alessandra Mastronardi, Virginia Raffaele, Massimo Wertmüller, Maurizio Battista, Francesca Antonelli, Francesca d'Aloja, Matilda Anna Ingrid Lutz, Elena Di Cioccio.

Prodotto nel 2013 in Italia e distribuito in Italia da Warner Bros il giorno 14 novembre 2013.

Pur senza strafare, la pellicola riesce ad essere compatta, divertente, ben amalgamata, in una parola, efficace. Ideato per narrare la storia recente della nostra nazione, attraverso lo sguardo di uno che non è mai contato niente, il racconto diventa subito personale e lascia solo un piccolo spazio a quei momenti chiave che accompagnano l'evoluzione di Ernesto.

Di certo nel raccontare la sua vita L'ultima ruota del carro non intende mai fermarsi sulle sottigliezze, né è interessato a una ricerca intellettuale sulle molte fasi politiche ed economiche che scandiscono i tempi del racconto (assieme alle partite dell'Italia e le formazioni della Roma, a ribadire una prospettiva assolutamente anti intellettuale). Non vuole operare nemmeno ponderate valutazioni sociologiche né tantomeno catturare lo "spirito italiano". L'interesse degli autori appare essere umano, un amore sconfinato per gli ultimi e la loro ingenua semplicità, il sentimento principe della tradizione della commedia italiana (specie di quella più ambiziosa) che, cosa rara, stavolta appare sincero e coinvolgente. I semplicismi che da sempre vediamo nel cinema di Veronesi stavolta sono supportati da uno sguardo affettuoso e innamorato delle piccole cose sconosciute ai precedenti film del regista.

La naturalezza delle recitazioni, la capacità di far risuonare la vera voce dei personaggi, quasi non ci fossero mediazioni, è davvero merce rara oggi e di questo va dato il merito totale al regista e agli attori, in primis a Elio Germano, supportato alla perfezione da Ricky Memphis.